

Informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la [cookie policy](#).

Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.



L'Amoris laetitia? Leggiamola "in famiglia"

Un nuovo testo di Francesco Pesce mostra l'accoglienza riconoscente dell'esortazione del Papa emersa nell'ambito della Scuola di formazione familiare della diocesi di Treviso



La copertina del libro

CONDIVIDI



SCOPRI TOP NEWS



MARIA TERESA PONTARA PEDERIVA
TRENTO

Pubblicato il 21/07/2018
Ultima modifica il 21/07/2018 alle ore 15:04

Le scelte che le famiglie sono chiamate a compiere nel quotidiano esigono un cambio di passo a livello di Chiesa, un cambio inteso come una nuova alleanza fra teologia e pastorale, fra riflessione teorica e prassi concreta feriale nella consapevolezza che «siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37). È questa la lente attraverso la quale va letta l'*Amoris laetitia*: parola di Paolo Gentili attuale direttore dell'Ufficio Famiglia della Cei,

nella prefazione all'ultimo testo di Francesco Pesce sull'esortazione apostolica postsinodale dal titolo *"Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia"*, edito dalle **Dehoniane** di Bologna.

Uno scritto, quello di Papa Bergoglio, che, a differenza da altri documenti del passato, secondo don Gentili, usa un metodo diverso dalla consuetudine ecclesiale precedente: partire dalle famiglie «con i piedi per terra» (AL 6). Ma c'è di più: si può essere autorizzati a pensare che, solo reimpostando la nostra pastorale con il Vangelo della famiglia, sarà realizzabile la costruzione di qualcosa di nuovo, invece di restare, sfiduciati, ad aspettare ciò sicuramente che non tornerà più.

Don Pesce - docente incaricato presso l'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" del Veneto Orientale - prendendo a prestito l'espressione di don Mario Battiston, parroco della diocesi di Treviso, la chiama «la pastorale del divano» intendendo non tanto la pigrizia o l'inerzia di chi «aspetta», quanto piuttosto la centralità «attiva» delle relazioni nella vita di un pastore e di una comunità cristiana. In altre parole questa sarebbe la nuova pastorale familiare, o ancora meglio la pastorale «in chiave familiare», la sola in grado di essere efficace oggi. Una scelta che, ormai in diverse diocesi, viene declinata a livello operativo, almeno in via sperimentale, assumendo la famiglia come «dimensione» di tutta la pastorale, e non solo come un «settore».

È dall'ascolto di tante famiglie reali, impegnate ciascuna come può, nella pastorale del divano, che è nato il testo, nella convinzione - scrive l'autore, che «la vita di famiglia e le relazioni familiari in particolare possano costituire un luogo teologico da cui la riflessione sulla fede è provocata e interpellata». Forte di questa premessa non è un caso che la prima parte sia dedicata all'evangelizzazione che «comincia dalla famiglia» perché la famiglia è risorsa e non problema come dichiarava Papa Francesco ai vescovi riuniti a Philadelphia per l'Incontro mondiale delle famiglie del 2015: «La famiglia per la Chiesa non è prima di tutto un motivo di preoccupazione, ma la felice conferma della benedizione di Dio al capolavoro della creazione». Un approccio di accoglienza e simpatia nei confronti della realtà familiare che ogni operatore pastorale è chiamato ad assumere a partire dai celibi consacrati, preti o religiosi chiamati ad interagire quotidianamente con i fedeli laici perlopiù famiglie anche affidando loro compiti pastorali di formazione per offrire un contributo specifico, e ineludibile, alla missione evangelizzatrice.

Un approccio che sembra anticipare **le parole pronunciate pochi giorni fa dal cardinale Farrell** sul fatto che «i sacerdoti non sono necessariamente le persone migliori per formare altri al matrimonio. Non hanno mai vissuto l'esperienza; magari conoscono la teologia morale, la teologia dogmatica; in teoria. Ma da qui a metterla in pratica ogni giorno...». In quest'ottica ampio credito viene dato allo «stile sinodale» avviato da Papa Francesco, uno stile caratterizzato dalla parresia, perché affrontare la realtà familiare quotidiana in tutte le sue sfumature significa appunto porsi in ascolto di quanto le persone reali vivono e sperano. In fin dei conti è il cammino della Chiesa che intende con tutte le sue forze mettersi in sintonia con l'uomo di oggi.

Ma come può essere letta l'*Amoris laetitia* nella certezza di un'adeguata comprensione? Solo all'interno delle famiglie, risponde Pesce, o quantomeno in una comunità più ampia, alla presenza di consacrati e laici, dove le famiglie possano esprimere in tutta libertà il loro sentire di fronte al testo e alle sue affermazioni. Perché l'esortazione rappresenta un testo «non per addetti ai lavori, ma per esperti di vita», come si erano espressi i coniugi Giuseppina e Franco Miano uditori al Sinodo.

Con l'obiettivo di «paragonare la propria vita con quanto scritto dal testo di *Amoris laetitia*», il libro presenta nella seconda parte i contributi emersi dall'incontro che si è tenuto nell'estate 2016 fra alcune famiglie (circa 70) partecipanti alla Scuola triennale di Formazione familiare organizzato dalla diocesi di Treviso. È da loro che scaturisce quell'espressione ripresa nel titolo: «Questa è una lettera d'amore che ci dà forza, ci sostiene e fa riflettere». «Colpisce la tenerezza di questo papa e il suo linguaggio semplice. Ci aiuta a cambiare prospettiva vedendo con i Suoi occhi, ci invita a non aver paura di essere famiglie e comunità cristiane. Non un cambiamento di dottrina, ma l'invito ad un cammino nuovo».

Indubbiamente una lettura molto più concreta, perché aderente al vissuto quotidiano, di ogni considerazione (o critica!) di natura teologica che le cronache hanno registrato fin dalla convocazione dei due Sinodi. La più autentica dimostrazione della «sorprendente presa del documento» nella vita delle famiglie delle nostre comunità, conclude don Pesce.

“Una lettera d'amore. L'Amoris laetitia letta in famiglia” di Francesco Pesce, prefazione di Paolo Gentili - Edizioni Dehoniane Bologna 2018, pag. 144 € 9,70

(CC) BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

HOME



Fca convoca i cda del gruppo a Torino: sul tavolo la successione di Marchionne



Hamas e Israele raggiungono una tregua, mediazione favorita dall'Egitto



“Io come Ronaldo, cinque ore di fatica per sfidare l'uomo bionico”



VATICAN INSIDER

: Italiano English Español



RSS FEED



TWITTER



FACEBOOK

© 2018 GEDI NEWS NETWORK S.P.A